

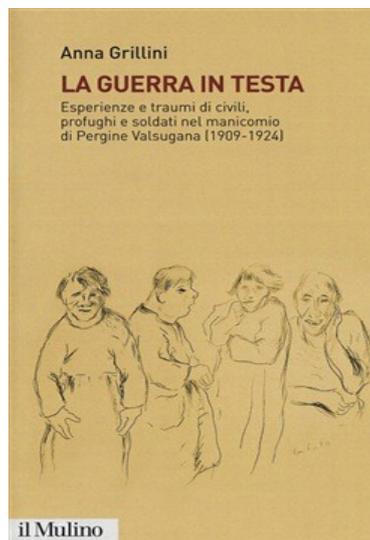


BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE  
E DELLE SCIENZE UMANE  
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili"  
via S. Isaia, 90 – 40123 Bologna  
Tel. 051-5288529/36

## ***Il LIBRO del MESE***

### **LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA Numero 57 (aprile 2019)**

*"O ricevute inaspettate due cartoline della cara Sorella Mina e sono restata tanto soddisfatta e mi resta ancor il pensiero che non sono del tutto dimenticata dai miei cari. Non ostante che mi trovo lontana da voi e che il mio caso fosse quasi fatale ora mi trovo abbastanza e mi alzo da letto ... Io faccio tutto questo e torno col pensiero a voi ai miei fratelli e sorelle ai piccoli nipoti, sono contenta al sentire che stiate tutti bene... Con un Saluto di cuore finisco sempre colà speranza di Rivedercu ancora, Adio Adio."* (p. 94).



**Anna Grillini**

**La guerra in testa. Esperienze e traumi civili, profughi e soldati nel manicomio di Pergine Valsugana.**

Bologna : il Mulino, 2018

227 p.

Collocazione: mon ass 14 GRI

Il centenario della Grande guerra ha fornito un'occasione per nuovi studi e ha rinnovato l'interesse per le esperienze vissute in prima persona dai combattenti e dai civili. Il *case-study* di Anna Grillini riguarda l'istituto di Pergine Valsugana negli anni del primo conflitto mondiale e si concentra sugli effetti della guerra su coloro che ne sono stati testimoni e protagonisti, sulle conseguenze del trauma bellico subito non solo dai soldati, ma anche e soprattutto dalle popolazioni civili. Attraverso la ricchissima documentazione dell'ospedale psichiatrico - che si trova in un'area di confine, multiculturale e fortemente caratterizzata dalle vicende storiche che videro la transizione dal dominio austriaco, al fascismo, al Regno d'Italia - l'autrice ricostruisce le storie delle centinaia di pazienti che abitarono l'istituto tra il 1909 e il 1924, e l'evolversi della psichiatria nella nuova realtà italiana. Accanto ai casi dei folli di guerra sono anche indagate le conseguenze del conflitto sulle donne: traumatizzate per la partenza di mariti e figli, sovraccaricate di lavoro e responsabilità, vittime di sensi di colpa. Cause, queste, che non vennero riconosciute come caratterizzanti: spesso nelle cartelle cliniche delle ricoverate la guerra non è contemplata come elemento patogeno, oppure è trattata come solo fattore scatenante dei disturbi in soggetti costituzionalmente più fragili di nervi, eccessivamente vulnerabili e meno resistenti.